

# Pnrr, obiettivi 2023 giù da 69 a 52: 6-7 miliardi in meno nella rata

**Recovery.** Oggi nuova cabina di regia sui target di fine anno e sulle proposte normative per il prossimo Dl. Niente rinvio sulla velocizzazione degli appalti, proroga sui tempi di pagamento ma nuovi vincoli in arrivo

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La revisione del Pnrr che la scorsa settimana ha ottenuto il via libera dalla Commissione Ue alleggerisce l'elenco degli obiettivi da raggiungere entro la fine dell'anno, che dai 69 originari si riducono a 52, divisi fra 15 riforme e 37 investimenti. A dimagrire è di conseguenza anche la quinta rata collegata alle scadenze di questo semestre, che invece dei 18 miliardi previsti dalla prima versione del Piano si fermerà intorno agli 11 miliardi, tagliando quindi l'importo di circa 7 miliardi. Una limatura riguarderà poi anche la sesta tranche, 11 miliardi nel Pnrr iniziale, con il risultato che nel 2024 l'Italia riceverà circa 10 miliardi meno del previsto; e che di conseguenza aumenterà il fabbisogno da finanziare con i titoli di Stato, come anticipato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa.

Nella riscrittura dell'agenda di questo semestre, che sarà presentata questa mattina dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto nella nuova cabina di regia convocata per le 9 con Regioni ed enti locali, la trattativa con l'Esecutivo comunitario si è concentrata soprattutto sulle riforme. E il confronto con il programma originale mostra che la lunga partita negoziale con Bruxelles si è conclusa con un sostanziale pareggio. Perché l'Italia ottiene il rinvio al 31 marzo 2025 del termine entro il quale assicurare che le pubbliche amministrazioni onorino le proprie fatture entro 30 giorni (60 in sanità), mentre si vede respinta l'ipotesi di far slittare l'accelerazione degli appalti misurata in termini di giorni medi tra il bando e l'aggiudicazione e tra questa e la realizzazione dell'opera. Sul punto, correttivi tecnici intervengono sulle modalità di calcolo.

Nemmeno lo slittamento di 15 mesi sui tempi di pagamento è gratis. La proroga è infatti accompagnata da un ricco carnet di impegni per avvicinare la Pubblica amministrazione a quella data. Il Pnrr rimodulato chiede entro marzo 2024 di rafforzare la piattaforma dei debiti commerciali, cioè il censimento telematico di pagamenti e ritardi, e di fissare linee guida più vincolanti per le amministrazioni a cui va però assicurato, anche con interventi legislativi, l'accredito tempestivo dei trasferimenti dagli altri livelli di governo, per esempio dallo Stato o dalle Regioni ai Comuni, per evitare che sull'impresa fornitrice di beni e servizi si scarichi l'effetto finale di una catena

**La Ue chiede di rafforzare la piattaforma crediti commerciali e assicurare per legge trasferimenti puntuali agli enti locali**

Sindaci e presidenti di Regione sono stati infatti chiamati a portare a Palazzo Chigi le loro «proposte normative», che si concentreranno prima di tutto su liquidità e procedure. Sul primo punto la richiesta è di prevedere per legge l'anticipazione pari al 30% del valore dell'opera, superando la soglia abituale del 10% che è rimasta in piedi nonostante le indicazioni diffuse nei mesi scorsi dalla Ragioneria tramite circolare.

Sulle procedure andrà invece co-

struita la clausola anti-ricorsi chiamata ad aprire la corsia preferenziale del Pnrr, fatta di tempi dimezzati in conferenza dei servizi e di un ventaglio alleggerito di autorizzazioni, anche alle opere uscite dal Piano. Opere che attendono chiarimenti sui fondi alternativi per le coperture: ma non sembra neppure oggi la giornata destinata a togliere definitivamente il velo su questa incognita cruciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IERI L'INCONTRO CON LA COMMISSARIA FERREIRA

### Coesione, al via la riforma. Regioni convocate il 6 dicembre

Prende forma la nuova politica italiana della coesione, grazie alla previsione della apposita nuova riforma inserita nel Pnrr riveduto e corretto nel negoziato con la Commissione europea. Lo scopo è quello di superare gli inciampi che finora avevano rallentato il ritmo della spesa, inchiodata al 41% per la programmazione 2014-2020. Ieri il ministro Raffaele Fitto è volato a Bruxelles per un altro incontro con la Commissaria Ue alla Coesione, Elisa Ferreira, alla quale ha illustrato l'impalcatura delle nuove regole che l'Italia intende mettere in campo. All'insegna del monitoraggio rafforzato,

dell'orientamento ai risultati e del raccordo strettissimo tra le azioni programmate per il 2021-2027 e gli investimenti finanziati dal Pnrr. La riforma sarà contenuta in un decreto legge che il Governo intende adottare entro il primo trimestre dell'anno prossimo, secondo gli assi indicati da Fitto. «L'obiettivo - ha spiegato il ministro - è accelerare l'attuazione degli interventi, con particolare riferimento al rischio idrogeologico e la protezione dell'ambiente, rifiuti, trasporti e mobilità sostenibile, energia e sostegno allo sviluppo e all'attrattività delle imprese, anche per le

transizioni digitali e verdi». Sarà il provvedimento a individuare gli interventi prioritari secondo alcuni criteri guida, a cominciare dalla coerenza dei progetti con le pianificazioni di settore nazionali o regionali fino alla complementarità con gli investimenti finanziati dai fondi del Pnrr. Il 6 dicembre Fitto delinea i contenuti della riforma alle Regioni in una apposita cabina di regia con i governatori. L'intenzione è dare vita a un gruppo di lavoro tecnico, a cui Fitto ha invitato a partecipare anche la Dg Ue della Politica regionale e urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutto quello che non ti aspetti da uno studentato.



di ritardi in cui l'ente locale non paga perché la sua cassa è svuotata dai mancati versamenti di un'altra Pa.

Come accaduto per la quarta rata da 16,5 miliardi, che infatti ha visto accendersi nei giorni scorsi il semaforo verde di Bruxelles verso il bonifico atteso entro fine anno, anche la ristrutturazione della quinta è stata naturalmente portata avanti in modo tale da rendere il più sicuro possibile il raggiungimento dei risultati da parte dell'Italia. Lo dimostra per esempio la revisione degli impegni sulle norme pro concorrenza, che fa rientrare fra i tasselli da completare in queste settimane interventi come quello sui farmaci galenici, già approvato al Senato e ora atteso all'ultimo sì della Camera.

Alla portata appaiono anche gli obiettivi sul miglioramento della raccolta differenziata nelle Regioni più in affanno e sulla riduzione delle discariche abusive. I miliardi nel calendario dell'anno prossimo insomma si riducono, perché una quota si sposta su 2025 e 2026, ma il loro arrivo si fa più probabile, traducendo in pratica la strategia seguita da Fitto nella ristrutturazione dell'agenda originaria.

Tutto questo non trasforma però il Pnrr in una passeggiata. La sfida rimane complicata, e bisogna di un nuovo decreto legge per l'attuazione che sarà l'altro tema all'ordine del giorno della cabina di regia di questa mattina.



**aparto**

Leader nel settore  
degli studentati in Europa.  
17 sedi, più di 20 università  
partner, 6000 residenti  
e 250 mila api sui nostri tetti.

